18-NOV-2026
da pag. 1-4 / foglio 1 / 3

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096
Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

I numeri veri

ITALIA PROMOSSA, NORD EUROPA BOCCIATO

Marco Fortis a pag. 4

Italia promossa Nord Europa bocciato

▶Le previsioni della Commissione Ue: a fine 2026 il nostro Paese e i mediterranei saranno tutti con i conti pubblici in ordine, sotto il 3% di deficit/Pil. L'Italia è prevista al 2,9% come la Lettonia del commissario Dombrovskis, secondo cui il nostro Paese potrebbe uscire dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo già nella prossima primavera. Le nazioni che hanno più ispirato in senso rigido le regole europee invece le trasgrediscono. Tutte le grandi economie del Nord Europa, a iniziare dagli ex "frugali" e dalla Germania, saranno oltre il 4%

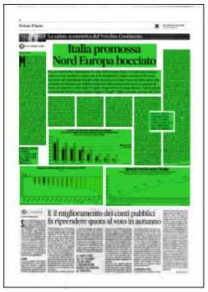
FRANCIA E BELGIO SARANNO LE "PECORE NERE" DELL'AREA EURO ENTRAMBE SOPRA IL 5%

INTANTO I MERCATI PUNISCONO PARIGI LUNEDÌ LO SPREAD FRANCIA-ITALIA È SALITO PER LA PRIMA VOLTA SOPRA I 50 PUNTI BASE

Marco Fortis

Mentre il dibattito tra maggioranza e opposizione si avvita su temi di retroguardia e di basso consenso politico di cui il nostro Paese non avrebbe proprio alcun bisogno, come i condoni, da una parte, e la patrimoniale, dall'altra, le previsioni della Commissione europea diffuse ieri premiano l'Italia dei fatti, non delle parole. Attenzione, si tratta soltanto di previsioni. I risultati finali per l'anno in corso li dobbiamo ancora portare a casa e non va mai scordato il proverbio reso immortale da Giovanni Trapattoni: "non dire gatto se non ce l'hai nel sacco". Ma è sempre sulla base di semplici previsioni della Commissione europea, e non di fatti certi, che la scorsa primavera i media italiani titolarono a piena pagina che il nostro Paese era l'ultimo in Europa per crescita economica, che si scrisse che la nostra economia sarebbe uscita malconcia più di tutte le altre dalle ricadute negative della guerra in Medio Oriente e che il combinato disposto di tutto ciò avrebbe compromesso irrimediabilmente anche i nostri obiettivi di finanza pubblica. Per cui, che male c'è a prendere per buone anche questa volta le previsioni di Bruxelles? Con il vantaggio, però, che, essendo adesso previsioni di autunno, le tendenze del 2026 si possono ritenere ormai abbastanza consolidate, mentre le previsioni di primavera di cui sopra, a cui fu attribuito il massimo grado di verità, si sono invece rivelate affidabili non molto di più della speranza di vincere un terno al lotto. Nel nuovo Rapporto di Bruxelles, leggiamo ora che la Commissione europea prevede che il PIL italiano crescerà quest'anno dell'1% (non dello 0,5%, come era stato previsto in primavera), cioè assai di più della Francia (+0,4%). Con un completo ribaltamento delle stime: infatti, la nostra stima del PIL è stata raddoppiata, mentre quella della Francia è stata invece dimezzata (rispetto al +0,8% indicato in primavera). L'Italia crescerà quest'anno di più anche dell'Austria (+0,8%) e del Belgio (+0,7%) e solo un po' meno della Germania (+1,3%). Ma va considerato che Berlino, la cui crescita si affida per ora solo alla spesa pubblica e a una ripresa dell'export, è ancora in grave ritardo rispetto ai livelli pre- Covid e assai dietro di noi. Ma non è tutto. Infatti, i consumi delle famiglie italiane, descritte dalla narrativa prevalente come sempre più povere, aumenteranno anch'essi nel 2026 dell'1%, cioè quasi due volte e mezza di più che in Francia (+0,4%) e oltre tre volte di più che in Germania (+0,3%). Infine, gli





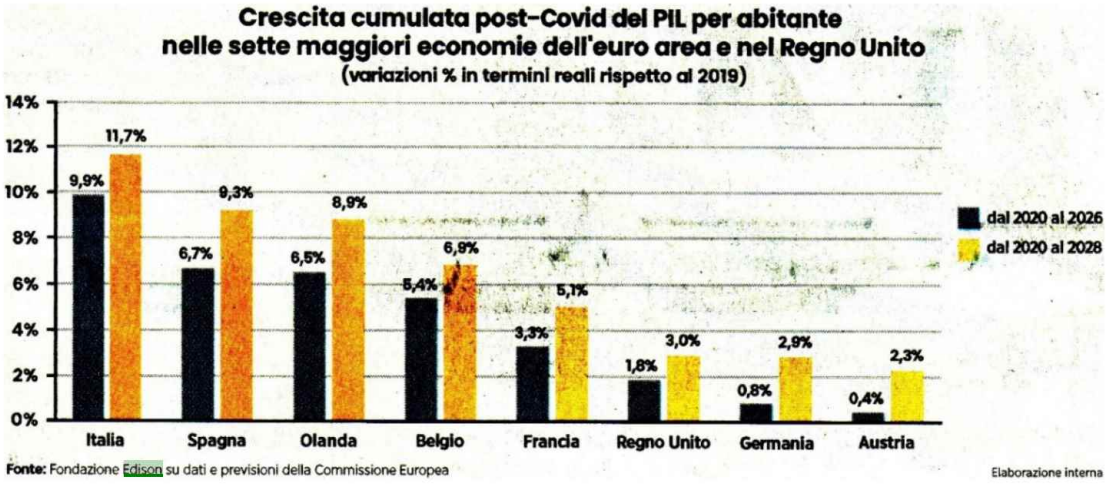
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1737 - T.1748_smart

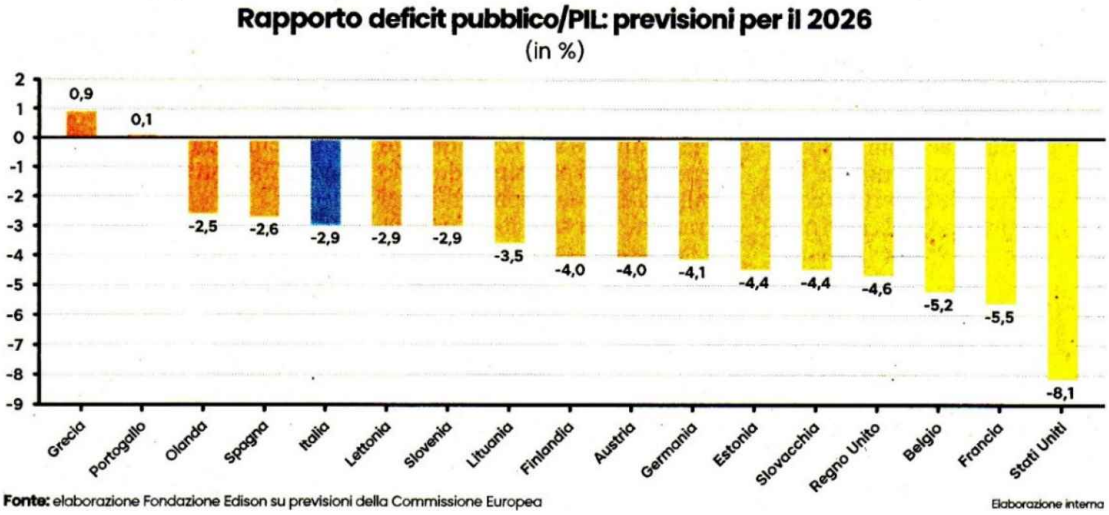
Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45°Anniversario

investimenti aumenteranno del 3,5% in Italia, mentre resteranno piatti in Germania (0%) e diminuiranno in Francia (-1%). Questi dati permetteranno all'Italia di incrementare ulteriormente la sua crescita economica cumulata acquisita sino a questo momento rispetto ai livelli pre-pandemici. In particolare, in base alle ultime stime di Bruxelles, il nostro Paese resterà nettamente primo per aumento del PIL per abitante in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, tra le sette più grandi economie dell'Euro area e anche rispetto alla Gran Bretagna non solo nel periodo 2020-2026 ma anche fino al 2028, ultimo anno a cui si estendono le previsioni (figura 1). Quando mai si era visto nella storia recente che l'Italia riuscisse a crescere consecutivamente per otto anni di fila (dal 2021 al 2028, dopo la recessione del 2020) restando sempre davanti agli altri? Ma segnali positivi vengono per noi anche dalle stime sui conti pubblici. Infatti, Bruxelles prevede che il nostro rapporto deficit/PIL, grazie anche ad un avanzo statale primario dell'1,2% prima del pagamento degli interessi, scenderà alla fine di quest'anno sotto il 3%. Ciò significa, come ha spiegato in conferenza stampa il Commissario Valdis Dombrovskis, che se le previsioni saranno confermate la Commissione potrà "sospendere la procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia la prossima primavera". Per inciso, quest'anno il deficit/PIL della stessa Lettonia patria del Commissario Dombrovskis salirà dal 2,5% al 2,9%. Sempre se le previsioni di Bruxelles saranno confermate, l'Italia potrà dunque raggiungere gli altri tre Paesi mediterranei che già si trovano sotto il 3% di deficit, cioè Grecia, Spagna e Portogallo. Con un singolare ribaltamento di ruoli rispetto al passato, quando i Paesi mediterranei erano considerati poco disciplinati dai Paesi cosiddetti "frugali" del Nord Europa, cioè quelle nazioni "rigoriste" che hanno giocato il maggior ruolo nella creazione delle stesse regole europee sui conti pubblici. Regole che invece ora sono proprio quei Paesi a trasgredire. Infatti, tutte le grandi nazioni del Nord Europa, esclusa l'Olanda, saranno a fine 2026 non semplicemente sopra il 3% ma addirittura oltre il 4% di deficit, a cominciare dagli ex Paesi "frugali" Germania, Austria e Finlandia. Mentre Francia e Belgio saranno in assoluto le "pecore nere" dei conti pubblici europei, entrambe con dei deficit sopra il 5% (figura 2). Fuori dall'Unione Europea le previsioni per il deficit/PIL del 2026 sono del 4,6% per il Regno Unito e addirittura dell'8,1% per gli Stati Uniti. Intanto, proprio a causa dei loro elevati disavanzi, i mercati di giorno in giorno puniscono sempre più la Francia e il Belgio. Lunedì lo spread Francia-Italia sui titoli pubblici decennali è salito per la prima volta sopra i 50 punti base a sfavore di Parigi (figura 3), mentre lo spread Belgio-Italia nelle ultime settimane si è quasi azzerato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1737 - T.1748_smart

18-NOV-2026
da pag. 1-4 / foglio 3 / 3

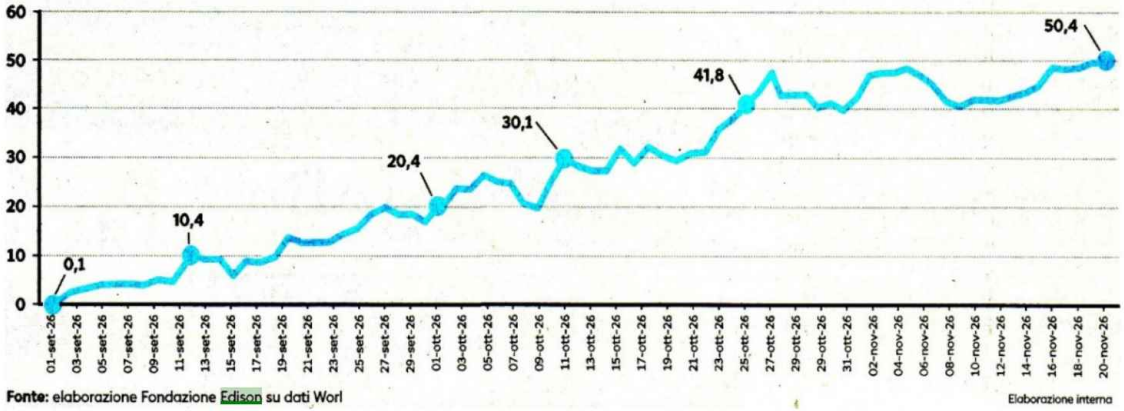
Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Spread Francia verso l'Italia

Valori giornalieri in punti base, calcolati sui tassi di interesse sui titoli pubblici decennali:
i pallini indicano il primo giorno di superamento di ogni soglia di 10 punti



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Worl

Elaborazione interna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1737 - T.1748_smart